

È un processo agli ultrà o ai poliziotti?

Non si accenna a placare la polemica innescata dalla difesa degli ultrà atalantini a processo sulla condotta dei poliziotti. Dopo l'affondo dell'avvocato Andrea Pezzotta, ieri è stata la volta del collega Federico Riva, che ha invitato i giudici a indagare gli agenti della Digos per «falsa testimonianza». «I nostri atti sono stati valutati da un pm» ha fatto notare il **questore** Dino Finolli. «Comunque deciderà il giudice».

ATTANÀ A PAGINA 19

La difesa ultrà: la polizia mente, si indaghi Il **questore**: sul nostro lavoro l'ok del pm

L'avvocato Riva: il giudice disponga un'indagine per falsa testimonianza su tre uomini della Digos
L'ironia di Finolli: «Noi avremmo tramato per incastrare Galimberti? E chi è? Valuterà il Tribunale»

VITTORIO ATTANÀ

Andrea Pezzotta, avvocato difensore del capo ultrà Claudio «Bocia» Galimberti, nella sua arringa aveva accusato gli agenti della Digos di «scorrettezza» e «falsità». Ieri un altro legale, Federico Riva, che con Giovanni Adami assiste la gran parte dei supporter a processo per la maxi inchiesta sul tifo violento, ha rincarato la dose: «Chiedo al giudice che gli atti vengano trasmessi alla Procura, affinché indaghi sui poliziotti: in questo processo hanno reso falsa testimonianza».

Un episodio in particolare è nel mirino delle difese e riguarda l'assalto alla Bèrghem Fest di Alzano. A processo l'ex dirigente della Digos, Francesca Ferraro, il sovrintendente Giuseppe Viganò e l'assistente capo Corrado Citaristi avevano sostenuto che, poco prima dei disordini, si erano imbattuti in Galimberti che, in sella a un motorino, aveva annunciato: «L'aria è tesa, alcuni hanno le bombe in tasca, vogliono lanciarle sui tendoni». «Peccato - ha ribadito ieri l'avvocato Riva - che di questa affermazione di Galimberti, che pure sarebbe stata di assoluto rilievo per le indagini, i tre poliziotti non abbiano fatto alcun cenno nelle loro relazioni di servizio. Come mai sono venuti a

riferirne soltanto a processo? Semplice: non avendo prove della partecipazione ai disordini di Galimberti e degli altri, che invece manifestavano pacificamente, all'accusa serviva un elemento per incastrarli. Sono venuti in aula a dichiarare il falso».

«Poliziotti come studentelli»

Sulla Bèrghem Fest diversi imputati, interrogati dal pm Carmen Pugliese, avevano ripetuto pressoché in coro: «Eravamo lì per una pacifica contestazione con i fischietti al ministro Maroni. Quando abbiamo appreso che non era possibile incontrarlo, ce ne siamo andati. Abbiamo sentito gli scontri in lontananza». Il pm Pugliese, indispettita, aveva bollato i tifosi come «studentelli che avevano imparato a memoria la lezione». «Non è vero - ha tuonato l'avvocato Riva - hanno dato una versione unanime perché hanno riferito un fatto storico. Sono i testimoni dell'accusa, semmai, ad aver imparato a memoria la lezione: sono questi gli studentelli (il riferimento è ai poliziotti, ndr) che andrebbero rimandati a settembre». Quindi la richiesta: «Si indaghi su di loro per falsa testimonianza».

La testimonianza sulla cicatrice

La difesa ha insinuato che gli agenti avrebbero dichiarato più

volte il falso: «Sull'episodio del tifoso juventino aggredito in piazza (Francesco Mazzola, ndr) l'assistente capo Citaristi ha dichiarato che uno degli imputati, Camillo Perretta, ha una cicatrice: non è vero, non ce l'ha. Citaristi lo ha detto solo per far collimare il racconto con quello della parte offesa, che in aula aveva affermato che l'aggressore (riconosciuto dalla vittima in Jean Luc Baroni) aveva appunto una cicatrice».

Attacchi all'ex **questore** Turillo

Riva e Adami se la sono presa con l'allora **questore** Matteo Turillo, che contro i tifosi «aveva lanciato una crociata, una guerra santa». «Turillo non ha nessun merito - ha sbotato l'avvocato Riva - è stato qui pochi mesi e poi lo hanno rimosso e spedito a Roma a controllare le auto della **polizia**». Nei confronti dell'ultrà Andrea Quadri «aveva applicato un Daspo illegittimo». Sul'allora capo della Mo-



bile, Gianpaolo Bonafini: «Ha mentito in aula quando ha detto che i due ultrà arrestati per Atlanta-Catania, Aronne Mazzoleni e Gianmaria Vanini, all'epoca ai domiciliari, avevano ricevuto visite di giocatori e presidente, Alessandro Ruggieri, in barba alle prescrizioni del giudice. Sapeva bene che il giudice non aveva vietato le visite».

Finolli: «Chi è Galimberti?»

«C'è un giudice terzo che valuterà il nostro lavoro e le affermazioni della difesa – ha dichiarato ieri il questore Dino Finolli, che abbiamo interpellato sugli attacchi degli avvocati – la difesa fa il suo gioco, noi facciamo il nostro lavoro. Hanno detto che vogliamo far fuori il nemico numero uno, Claudio Galimberti: ma chi è Galimberti? Per noi è un imputato come tutti gli altri. I nostri atti sono stati valutati da un pubblico ministero: dovremmo desumere che la dottoressa Pugliese sarebbe nostra correa? Noi lavoriamo con scienza e coscienza: se non lo abbiamo fatto bene, sarà il giudice a stabilirlo». Il 20 aprile le repliche del pm e la sentenza del giudice, Maria Luisa Mazzola. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato di polizia Siap

«Così i legali alimentano clima di odio»

Le dichiarazioni dei difensori degli ultrà hanno scatenato la reazione del sindacato di polizia Siap. «Premesso che gli agenti interessati e l'amministrazione potranno valutare la difesa della propria onorabilità con un'eventuale querela – scrivono in una nota il segretario provinciale Gianluca Brembilla e il dirigente nazionale Alberto Marchesi – ci permettiamo di rilevare che le

dichiarazioni del difensore del Boccia siano del tutto fuori luogo giacché la questura conta su personale esperto, assennato e professionale. L'opinione del difensore sarà considerata dai giudici soprattutto se potrà sostenerla con delle prove anziché affermare che in questura sono tutti matti». Per il Siap i legali degli ultrà «contribuiscono ad alimentare un assurdo clima di odio, parlando addirittura di guerra santa in un periodo storico in cui la parola evoca ben altri conflitti che l'incapacità di qualche giovane di rispettare le elementari regole del vivere civile. Sono i matti veri, di solito, che sostengono che al mondo tutti ce l'hanno con loro».



Il questore di Bergamo Dino Finolli